

Stagione 2018/2019

# TROIANE

di **SENECA**

traduzione e adattamento di **Fabrizio Sinisi**

regia di **Alessandro Machià**

Con

**Ulisse** | EDOARDO SIRAVO

**Agamennone** | PAOLO BONACELLI

**Ecuba** | VALERIA CIANGOTTINI

**Andromaca** | ALESSANDRA FALLUCCHI

**Elena** | SILVIA SIRAVO

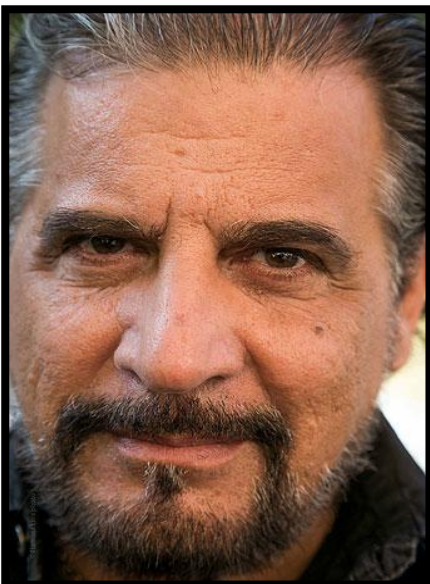
**Polissena** | Elena Crucianelli

**Coro** | Cecilia Zingaro

*scene in via di def.* | *costumi* Sara Bianchi | *luci* Giuseppe Filipponio

*suono in via di def.* | *assistente alla regia* Elena Crucianelli

Una Produzione **LAROS** di GINO CAUDAI in coll. con **AC ZERKALO**





***« Ulisse, se vuoi spaventare Andromaca, devi minacciarla di farla vivere, perché morire è ciò che desidero. »***



***« Cos'è il potere se non una parola, vanamente splendente, una capigliatura abbellita da nastri ingannevoli? »***

---

**« Chi lotta contro i mostri deve fare attenzione a non diventare lui stesso un mostro. E se tu guarderai a lungo in un abisso , anche l'abisso vorrà guardare dentro di te. »**

F. Nietzsche, Al di là del bene e del male

In una Troia avvolta dalle fiamme dall'inizio alla fine della tragedia, Seneca mette in scena un universo segnato dal lutto, dalla perdita del controllo sulle passioni, in cui l'umano si afferma soltanto nella sua possibilità di fare il male. Gli dèi sono ormai presenze lontane e insignificanti, c'è solo l'uomo nella sua infinita solitudine e sofferenza. A dominare è la guerra. E la morte: una morte che è anche liberazione dal dolore e dall'assurdo della vita.

*Troades* , che da più parti è stata definita "la più teatrale delle tragedie di Seneca", rivela una straordinaria modernità nel rappresentare il demoniaco che abita l'interiorità dell'uomo e il male di cui è capace, grazie anche a una lingua asciutta e affilata e a una struttura che, violando le unità aristoteliche, si avvicina a una scansione quasi cinematografica della narrazione.

Seneca emerge come "nostro contemporaneo" nel ritrarre il rapporto tra la dimensione pubblica del potere e quella privata della paura della morte, e nel dare alla parola una carnalità e un furore che, lungi da ogni letterarietà, riesce a farsi vera e propria "azione"; una testualità spettacolare che forse è la vera cifra della modernità del modello tragico proposto da Seneca, dove la tragedia non assolve più a una funzione stabilizzante, ma afferma in sé l'impossibilità di qualsiasi redenzione.

**CONTATTI:**

**GINO CAUDAI (Produttore, Compagnia Làros) : 335.5253137**

**ALESSANDRO MACHÌA (Regista): 389.8745621**